



EDITORIALE

Sarebbe bello, un giorno

Sarebbe bello se un giorno, in un mondo libero e giusto, il diritto all'accesso alle cure fosse realmente rispettato quale uno dei diritti fondamentali di ogni essere umano senza distinzione alcuna.

Sarebbe bello se un giorno, in una siffatta realtà, il quotidiano impegno del Naga non fosse più necessario.

Sarebbe bello ritrovarsi per un'ultima volta davanti ai locali dell'associazione, regalare le ultime cose e ricordare i momenti più importanti della storia del Naga, la nostra storia.

Sarebbe bello con un brindisi chiudere il passato, ma soprattutto aprire con fiducia il futuro.

Sarebbe bello un giorno non dover più chiedervi di sostenerci, chiudere il conto corrente, interrompere i RID e restituirvi sorridenti le donazioni.

Sarebbe bello, spegnendo il computer, ricordare con amicizia tutti i vostri nomi pensando: "Senza di loro questo giorno non sarebbe arrivato!".

Sarebbe bello se quel giorno fosse oggi. Purtroppo non è così: oggi i diritti sanitari e legali di immigrati, rifugiati e nomadi, i diritti per i quali il Naga si batte da anni, continuano a essere fortemente disattesi, negati, violati.

Forse sarà domani, ma in attesa di quel giorno vi chiediamo di non lasciarci soli: ora più di prima il Naga deve continuare a vivere e può farlo soprattutto attraverso il vostro prezioso sostegno.

Aiutateci ad arrivare a domani
Il Gruppo Finanziamento



Cristina Sebastiani

STORIE DAL NAGA

A. e G., due immigrati regolari

(segue da Nagazzetta di novembre)

A. e G. sono partiti dal Marocco, quasi un anno fa. Non sono arrivati su un barcone sovraccarico, ma sono entrati in Italia regolarmente, con un passaporto valido e un visto d'ingresso per motivi di lavoro.

Quanto costa un permesso

G. ha 18 anni. Ha paura. Non parla italiano ed è nelle mani di Abdel, il compaesano che l'ha aiutato ad arrivare con la promessa di un lavoro. Abdel conferma di aver passato ad Antonio - il presunto datore di lavoro italiano - i nominativi di A. e G., per fare domanda di inclusione nelle quote del Decreto Flussi 2006, in cambio di denaro. Ammette di aver spartito con Antonio la cifra sborsata da A. e G.. Ciascuno di loro si è messo in tasca 10.000 euro. Abdel mi dice che anche sua sorella è arrivata col Decreto Flussi 2006, tramite Antonio. Aggiunge che Antonio ha fatto fare altre 19 domande di Decreto Flussi, delle quali non sa quante andate a buon fine.

Abdel, che è analfabeta, mostra una cartelletta piena di fogli. Chiede al Naga di esaminarne il contenuto per vedere se ci sono i nulla osta di A. e G.. La cartelletta contiene almeno 6/7

fotocopie di domande Decreto Flussi 2006, tutte fatte dallo stesso studio commercialista, di Antonio, allo stesso indirizzo, anche se di volta in volta come datore di lavoro risulta un nome diverso, probabile prestanome. Come già fatto per A., il Naga prende in carico anche G..

I tempi della burocrazia

Iniziano a susseguirsi appuntamenti e convocazioni con la Prefettura prima, e con la Questura poi. Passano mesi a causa dei tempi tecnici necessari per richiedere il permesso di soggiorno. Al primo appuntamento Abdel accompagna G. in Prefettura, dove lo attende un operatore Naga. Ma giunto nei pressi della Prefettura indica a G. la strada e poi si allontana. In seguito dirà a G. che lui gli ha preso quell'appuntamento, e che è grazie a lui se potrà mettersi in regola con i documenti. In cambio di questo favore gli chiede altro denaro. Alla prima convocazione in Prefettura, A. e G. non si conoscono. Non si sono mai visti prima. In Marocco provengono dallo stesso paese e A. spiega a G. che ha a che fare con delinquenti truffatori di cui non può fidarsi.

SEGUE →

TERRA PROMESSA

Nel mese di ottobre sono almeno 100 i morti della migrazione verso l'Europa.

49 in Marocco
9 in Spagna
20 in Grecia
18 in Turchia
5 in Albania
3 in Egitto
2 a Malta
2 in Francia

Dal 1988, le vittime sono almeno 13.239

A cura di Fortress Europe:
fortresseurope.blogspot.com

ABBIAMO BISOGNO DI

COPERTE

Se avete coperte/sacchi a pelo/piumoni (in buono stato e puliti) potete lasciarli al Naga in Via Zamenhof 7A dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 18. I nostri volontari provvederanno a consegnarli a uomini, donne e bambini che abitano in condizioni di estremo disagio, nelle aree dismesse del territorio milanese.
L'inverno può far paura.

NEL MESE DI NOVEMBRE

I volontari del **Gruppo salute** hanno svolto attività di denuncia ed informazione sull'emendamento, attualmente in discussione in Senato, che prevede la **soppressione del principio di non segnalazione** dei cittadini stranieri irregolari che si presentano ad un presidio medico. Il gruppo ha in programma un incontro con la Regione Lombardia relativamente all'uso del **ricettario** all'interno dei servizi del NAGA ed hanno collaborato alla redazione di una **petizione** affinché il Parlamento Europeo adotti una legge comunitaria che garantisca le cure anche agli stranieri irregolari.

A. e G., due immigrati regolari (segue)

I mesi passano e A. e G. sono ancora in attesa di un permesso di soggiorno. G. è appena stato fotosegnalato. È una procedura di routine. Un operatore Naga ha assistito e racconta "ci sono poliziotti agli sportelli e altri in servizio entrano ed escono, accompagnando gli stranieri fermati su e giù da una scala. Saranno tutti schedati. Molti stanno ricevendo un decreto d'espulsione. Ai più fortunati invece viene consegnato un invito a tornare in Questura.

Altri ancora saranno condotti al CPT di via Corelli, ci staranno un po' e la metà di loro sarà rimpatriata. Sui loro visi si legge la preoccupazione, in alcuni casi la disperazione, in altri l'incoscienza di chi sa di non aver nulla da temere perché non ha fatto niente di male".

Dopo due ore di attesa arriva il turno di G., gli prendono le impronte in forma elettronica e con l'inchiostro e gli consegnano una ricevuta per ritirare il permesso dopo 3 mesi e un giorno.

Venti giorni più tardi tocca ad A. e un operatore del Naga l'accompagna in Prefettura. All'ingresso ha paura. Trema. L'attesa è di due ore. I servizi delle donne sono sporchissimi. Ci sono solo due turche e un bagno per disabili. Nel bagno per disabili manca la chiave, e in tutti e tre manca la carta

igienica. Lo sciacquone è rotto. In Prefettura c'è un viavai di cittadini stranieri irregolari. Stanno ricevendo l'espulsione. A. li guarda e racconta all'operatore: "Tu non puoi capire cosa stanno provando quelle persone, non esiste un aggettivo adatto a descrivere i loro sentimenti. Bisognerebbe inventare una parola nuova apposta". Finalmente arriva il turno di A. e anche a lei viene consegnata una ricevuta per il ritiro dell'agognato permesso. Dovrà attendere ancora 3 mesi e mezzo, ma è contenta.

Finale a metà

Le storie possono avere un lieto fine o un finale drammatico. Questa invece termina qui, senza finale. A tutt'oggi i personaggi cattivi sono rimasti cattivi e nessuno li ha ancora puniti e sapere che ci sono in giro tanti gatti e tante volpi del calibro di Antonio e di Abdel, che disturbati continuano ad approfittarsi di persone ingenuie o disperate, ripugna. Questa è una delle conseguenze possibili di una legge che obbliga ad assumere lavoratori stranieri residenti all'estero e mai visti prima: gli aspiranti lavoratori sono costretti a ricorrere, nel loro Paese, a intermediari senza scrupoli, come Abdel.

Naturalmente ogni riferimento a fatti o persone in questa storia NON sono affatto casuali.

SEGNI E VISIONI libri

Imparare la democrazia

di G. Zagrebelsky, Einaudi
2007, pp. 186, 11.50 euro.



Nell'epoca della massima diffusione della democrazia, il suo significato sfuma. Ma non è il caso di parlare di promesse non mantenute, anche perché la democrazia richiede molto da tutti. Non è facile che sudditi diventino cittadini, né assumere comportamenti ispirati a partecipazione e responsabilità, dialogo, apertura a identità diverse, spirito di uguaglianza, atteggiamento sperimentale. Perché la democrazia è un sistema giovane e dobbiamo ancora impararlo, dice G. Zagrebelsky in questo libro. Ed è per questo motivo che dovrebbero leggerlo tutti e adottarlo nelle scuole.

Testimone inconsapevole

di G. Carofiglio, Sellerio
2004, pp. 316, 11.40 euro.



Il primo romanzo 'dibattimentale' italiano e il più interessante dei romanzi di Carofiglio. Un avvocato si barcamena tra serietà professionale e tornaconto economico, finché l'abbandono da parte della moglie non lo precipita in una grave crisi. La difesa di un immigrato extracomunitario accusato di omicidio è l'occasione per recuperare dignità e autostima e costruire una nuova vita sentimentale, nonché per un viaggio nel razzismo della società italiana, tanto profondo da deformare la memoria e la percezione della realtà. Persino prima delle campagne per la 'sicurezza'.

SEGNI E VISIONI film



La classe - Entre les murs, di Laurent Cantet, con, tra gli altri, François Bégaudeau, Nassim Amrabt, Laura Baquela, Cherif Bounaïdja Rachedi, Juliette Demaille, Francia 2008, 128' Film bello per scenografia e recitazione, aspro nel rifiutare mediazioni e nelle domande radicali.

Come in altri film di Cantet, c'è un luogo chiuso, una comunità, dei conflitti: per i ruoli sociali, tra insegnanti e studenti; degli studenti tra loro, per lo più immigrati di diversa provenienza; tra il dentro e il fuori, che proprio fuori da quei muri non può essere tenuto. E conflitti soprattutto tra le due diverse anime della scuola: quella che amministra e controlla e quella che educa e trasmette saperi. Uno specchio dell'oggi, compreso 'tra i muri'. Allora ben vengano le lezioni in piazza a rimettere in moto un'istituzione che ci riguarda tutti.

APPUNTAMENTI

**VADEMECUM DI RESISTENZA AL PACCHETTO SICUREZZA
MARTEDÌ 9 DICEMBRE ALLE 20,00 PRESSO IL NAGA**

Cosa fare e come comportarsi se non si ha il permesso di soggiorno? in caso di fermo da parte della polizia? in caso di abusi o violenze? se si desidera fare una denuncia? A queste domande e a molte altre risponde il 'Vademecum di resistenza al Pacchetto Sicurezza' che sarà presentato presso la sede del NAGA in via Zanmenhof 7 a martedì 9 dicembre alle 20,00. Un incontro di formazione per operatori e cittadini stranieri che resistono! Per info: www.naga.it